

tale crollo ad una situazione più generale, per la città di Foggia, di difficoltà economica —:

se il CONI era a conoscenza della situazione di crisi che stava attraversando la società « Foggia Calcio » e quali interventi ha compiuto prima che si arrivasse all'attuale situazione di fallimento;

se non si ritenga, quanto accaduto alla società « Foggia Calcio » sintomo di una più generale mancanza di programmazione per favorire lo sviluppo delle attività sportive nel nostro Paese e cosa si intenda fare nel Mezzogiorno, e in particolare nella città di Foggia, per ampliare le strutture sportive e favorire la partecipazione dei giovani a tali attività. (4-09739)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

FRIGATO e BURTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da giorni è apparsa sui principali organi di informazione la notizia che da parte di Poste Spa è in atto la riorganizzazione degli uffici postali sul territorio nazionale con la chiusura degli uffici nei piccoli centri fino a 500 nuclei familiari;

si tratterebbe di 5.000 uffici postali che verrebbero chiusi se dovesse essere vera tale notizia con un danno enorme nei confronti degli abitanti di questi centri che spesso sono anziani;

il comune di Gaiba in provincia di Rovigo ha posto in essere immediata mobilitazione all'ipotesi in oggetto e centinaia di amministrazioni locali in tutta Italia stanno procedendo ad attivarsi in tal senso;

la finanziaria per il 2004 arreca inoltre tagli ai trasferimenti ai piccoli comuni che porteranno alla razionalizzazione di

servizi che colpiranno le fasce deboli della società a partire da bambini e anziani;

l'ipotesi di chiusura avanzata contrasta con l'approvazione da parte della Camera dei Deputati all'unanimità del disegno di legge sulla valorizzazione dei piccoli comuni (AC 1174 e abb.) con meno di 5000 abitanti —:

quali iniziative il governo, in qualità di principale azionista delle Poste spa, intenda porre in essere affinché possa essere scongiurata la chiusura degli uffici postali nei piccoli comuni con meno di 500 nuclei familiari come nel caso di Gaiba assicurando la permanenza di un servizio essenziale. (3-03264)

MOLINARI e BURTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dagli organi di informazione che il ministero ha dichiarato « diseconomici » 5 mila uffici postali dei piccoli paesi che servono meno di 500 famiglie;

sarebbero diseconomici poiché il rapporto tra costi e incassi non copre i costi di gestione;

1.500 uffici postali sarebbero in rosso;

riteniamo grave l'ipotesi di chiusura di questi importanti presidi nei piccoli centri;

si rischia di penalizzare fasce disagiate di popolazione ed in particolare gli anziani —:

quali iniziative il Governo, che è anche azionista di maggioranza delle Poste spa, intenda adottare per sensibilizzare l'azienda sulla questione proposta, affinché si possa scongiurare la chiusura degli uffici postali nei piccoli centri al di sotto dei 5.000 abitanti, garantendo la funzionalità di un importante fondamentale servizio pubblico. (3-03265)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio delle Giudicarie è il più vasto del Trentino ed il più importante dal punto di vista turistico per la molteplicità di orizzonti paesaggistici caratterizzati dalle bellezze dei Gruppi montuosi dell'Adamello, Presanella, di Brenta racchiuse nel Parco Naturale Adamello Brenta e per la presenza delle note stazioni turistiche invernali ed estive di Madonna di Campiglio e Pinzolo; ma anche dal punto di vista produttivo per le numerose aziende che sono presenti nella Busa di Tione e nel Chiese e dal punto di vista del terziario per la presenza di scuole di ogni ordine e grado e molti uffici pubblici;

questo territorio che conta ben 40 municipalità si sviluppa una superficie totale di 1176,5 kmq su cui vivono 35.452 persone (17.382 maschi e 18.070 femmine);

da qualche tempo l'interrogante ha la netta impressione che il servizio offerto dagli uffici delle Poste italiane stiano progressivamente abbandonando questo territorio malgrado molte amministrazioni comunali abbiano messo a disposizione delle Poste italiane sedi appropriate ed a canoni d'affitto simbolici;

le Poste italiane ricambiano questa « ospitalità » offrendo all'utenza delle Giudicarie servizi ad orari ridotti, in alcuni casi aperture a giorni alterni che creano quotidiane difficoltà sia alla popolazione residente che alle molte aziende che utilizzano lo sportello postale per transizioni, comunicazioni e quant'altro di loro necessità;

nel concreto sono a denunciare la grave situazione venutasi a creare:

1) la situazione dell'ufficio postale di Tione di Trento — capoluogo delle Giudicarie, favorito per la sua posizione centrale rispetto alle diverse zone giudicariesi — dove, dal 15 marzo scorso è stata

introdotta una nuova articolazione dell'orario di sportello che prevede la chiusura anticipata alle 13,30;

2) la chiusura dell'ufficio postale di Saone;

3) le limitazioni restrittive d'orario e servizio dell'ufficio postale di Ragoli;

4) le limitazioni restrittive d'orario e servizio dell'ufficio postale di Montagne;

5) l'apertura dell'ufficio postale a giorni alterni a Strembo;

6) l'apertura dell'ufficio postale a giorni alterni a Vigo Rendena;

7) l'apertura dell'ufficio postale a giorni alterni a Fiavé;

8) l'apertura non garantita — causa ferie o malattia del personale — a Cimego;

questo fitto elenco attesta la nascita e la perpetuazione di una situazione diffusa di gravissimo disagio cui è sottoposta la popolazione delle Valli Giudicarie che, ha la sola sfortuna di abitare in montagna ed in un comprensorio marcatamente periferico;

questa popolazione è penalizzata da provvedimenti presi a Trento (capoluogo di provincia che dista 50 km e raggiungibile con strade poco agevoli che impongono tempi di percorrenza che superano abbondantemente l'ora di viaggio) che mirano, secondo l'interrogante, solo ad una logica aziendalista, incuranti che l'ufficio postale, al pari di altri servizi al cittadino ed alle aziende presenti sul territorio giudicariese, rappresenta un servizio indispensabile ed importante;

senza contare lo stress cui sono sottoposti gli addetti allo sportello che devono subire, passivamente, la pressione psicologica dell'utenza costretta a subire il disagio di queste scelte;

da ultimo, ad avviso dell'interrogante, possa bastare l'esempio dell'ufficio di Tione dove risulta difficile accedere senza sopportare almeno una o due ore di coda, a seguito dell'aumento dei servizi e delle

offerte che l'ufficio postale oggi è in grado di fornire seguito — ingiustificatamente — dalla drastica riduzione dell'orario: un vero e proprio controsenso —:

se innanzitutto sia a conoscenza che in molti uffici postali, *in primis* quelli sopra riportati delle Giudicarie, il servizio all'utenza è diventato un disservizio a causa delle lunghe code per accedere allo sportello, nei giorni — spesso alterni — in cui questo risulta aperto;

se non ritenga opportuno e necessario intervenire affinché l'ufficio postale di Tione torni a proporre il servizio secondo l'articolazione d'orario con l'apertura pomeridiana, in virtù della notevole affluenza di utenti a questo ufficio-cardine per il cuore delle Giudicarie, sede dei più importanti servizi pubblici che vanno dall'ospedale, alla sede comprensoriale; al polo scolastico materno, elementare, medie e superiori più importante del comprensorio delle Giudicarie, agli uffici di catasto e libro fondiario, all'agenzia delle entrate e molti altri uffici pubblici;

se non ritenga di esprimersi per ripristinare l'apertura settimanale continuata mattutina degli uffici postali di Strembo, Vigo Rendena e Montagne, in considerazione della loro ubicazione e delle consistenti comunità limitrofe che utilizzano con costanza e « fedeltà » l'ufficio postale sia per le operazioni di posta che di banco-posta;

se non ritenga di intervenire affinché sia ripristinata la continuità d'apertura dell'ufficio postale di Fiavé, in ragione del fatto che quest'ufficio costituisce un importante punto di riferimento nelle Giudicarie esteriori per la presenza di numerosi servizi pubblici;

se non ritenga opportuno sottoporre ad idonea valutazione le restrizioni d'orario applicate negli uffici di Ragoli e Montagne, località decentrate e soprattutto Montagne, di difficile raggiungimento durante la stagione invernale;

se non ritenga di doversi adoperare affinché siano reconsiderati i provvedimenti espressi in premessa, anche alla luce di un miglior sviluppo dell'offerta e del servizio al cittadino, obiettivi tanto declamati da costose quanto inutili — alla prova dei fatti — pubblicità che propongono e promuovono nuovi servizi postali quando poi, detti uffici postali sono chiusi e per l'utenza sono l'immagine palese del disservizio a causa della perdita di tempo e delle code che si devono sopportare per accedere allo sportello;

quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio a queste situazioni che costringono i clienti ad adattarsi alle esigenze dell'azienda Poste Italiane e non viceversa come si confà ad una qualsiasi azienda sul mercato. (5-03103)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante riceve continue proteste di cittadini che lamentano ritardi e disservizi postali;

uno, ma non ultimo, è il caso denunciato dal signor Giovanni De Silva che ha spedito mesi fa una busta contenente un libro e due riviste da Frascarolo Lombardo (Pavia) ad Alessandria (14 chilometri di distanza tra i due centri), busta che non è mai arrivata;

lo stesso De Silva denuncia l'invio di una « posta prioritaria » Pavia-Bologna che avrebbe impiegato 18 giorni per giungere a destinazione —:

se il Ministero competente non intenda attivarsi per predisporre una nuova serie di controlli sul territorio nazionale al fine di verificare tali inadempienze secondo l'interrogante, inaccettabili anche alla luce degli attuali costi dei servizi postali. (4-09730)

MANZINI, GUERZONI, SANTAGATA e SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fino all'aprile 2002 le pulizie del C.P.O. e della sede centrale di via Emilia erano affidate alle ditte Centrogest di Bologna e Sapir di Roma;

il 1° maggio 2002 subentra nel servizio pulizie il Consorzio Hiram di Napoli, che si è aggiudicato l'appalto. Lo stesso consorzio affida il servizio a due ditte consorziate, la Octava Service sas di Napoli e la Green & Service sas di Torre del Greco. In questo modo, i lavoratori addetti al servizio pulizie sono diventati, contemporaneamente, dipendenti di due ditte e sono costretti a dividere le ore di lavoro prestate tra le due aziende;

nell'aprile 2003 Poste Italiane disdetta l'appalto, prima della sua scadenza naturale, ed affida temporaneamente il servizio pulizie nelle citate sedi alla ditta Progetto Lavoro di Modena, fino al 29 luglio 2003;

nel luglio 2003, Poste Italiane completa l'espletamento di una gara d'appalto per tutte le sedi della provincia di Modena: vincitore di questo appalto risulta il Consorzio Hiram di Napoli, vale a dire lo stesso consorzio che tre mesi prima era stato allontanato da Poste Italiane;

in aggiunta a questo ritorno ad un passato già giudicato insoddisfacente da Poste Italiane, si assiste ad un nuovo cambio della ditta affidataria del servizio: il 29 luglio 2003, infatti, il Consorzio Hiram affida il servizio pulizie alla consorzziata Quaserpul srl di Napoli;

come se tutto questo disordine gestionale non bastasse, il 1° ottobre 2003 il Consorzio Hiram decide di affidare nuovamente il servizio pulizie di una parte delle sedi postali modenesi alla sopra nominata Green & Service sas di Torre del Greco;

in particolare, vengono affidate a Green & Service sas tutte le piccole sedi

postali della provincia, mentre a Quaserpul srl rimangono le sedi più grosse;

il 1° febbraio, infine, tutte le sedi affidate a Green & Service sas sono nuovamente passate a Quaserpul srl;

a fronte di questa discutibilissima gestione amministrativa del servizio, il 6 aprile scorso 5 delle 6 lavoratrici addette alle pulizie nella sede del C.P.O. sono state sospese dal lavoro. Tra queste lavoratrici, nessuna delle quali aveva in passato ricevuto contestazioni in ordine alla qualità del lavoro prestato, una è in malattia ed un'altra, addirittura, è in astensione dal lavoro per maternità —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti, i quali costituiscono, ad avviso degli interroganti, un esempio scandaloso di cattiva gestione e di progressivo scadimento del livello di tutela del lavoro nel settore degli appalti, pubblici e privati;

se non ritenga, a fronte di questa inaccettabile situazione, di dover intervenire, adottando tutte le iniziative in suo potere, affinché siano garantiti in concreto i diritti delle lavoratrici modenesi e la corretta gestione amministrativa del servizio pulizie. (4-09735)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEGENNARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 febbraio 2001, n. 26 di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, prevede il trasferimento a titolo gratuito, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente, ai comuni sul cui territorio i medesimi insistono, dei beni immobili compresi nelle saline già in uso all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e all'Ente tabacchi italiani;